

(Congresso manzoniano)
NÉ PER ÉLITE, NÉ DA LASCIARE IN ARCHIVIO

Le luci si sono spente già da alcuni giorni sul XIII Congresso Manzoni e la cronaca ha ormai assolto al suo compito attraverso i resoconti dei propri inviati speciali da parte delle varie testate nazionali e locali. Di fatto noi siamo l'ultima voce al riguardo, perché così vuole la sequenza dei giorni con l'inevitabile intreccio tra i fatti che accadono e la data della nostra uscita settimanale per l'appuntamento coi lettori. Ultima voce, ma non la più esigua, anzi - e ce lo siamo sentito come un dovere professionale tutto particolare - oserei dire la più scrupolosamente attenta nel seguire le fasi del congresso con la costante presenza di un nostro redattore sul luogo dell'incontro culturale di portata nazionale e in stretto contatto coi protagonisti, sia nel senso dei relatori, sia nel senso dei partecipanti, lecchesi e non.

Un avvenimento come questo rischia però di passare sopra la testa dei lecchesi che dovrebbero esserne invece i più direttamente interessati e rimbalzarvi troppo lontano, riducendosi così ad esercizio accademico letterario mentre contiene in sé il senso della nostra stessa storia, ad affare di pochi addetti mentre attraversa tutto l'arco formativo delle nostre generazioni - non è un caso ma una scelta la stessa presenza del Cardinal Martini sui luoghi manzoniani -, ad incontro che finisce sigillato negli atti o negli archivi mentre sono in gioco personaggi irripetibili sì nella loro originalità, ma in grado di parlare all'uomo del nostro tempo per la loro chiara significatività.

Per questa convinzione nelle pagine interne il nostro cronista è più che cronista ed invita con rara capacità di sintesi (ovviamente proporzionata all'ampiezza dell'avvenimento) a fissare lo sguardo sui contenuti del congresso per assaporarne la lezione di vita, mentre si sta lavorando perché a tutti i nostri lettori arrivi al più presto una gradita sorpresa.

Ci sono situazioni in cui i gusti del pubblico non coincidono adeguatamente col valore e col significato delle varie proposte culturali che ad esso si rivolgono. Così sembra sia avvenuto anche nei giorni del nostro congresso manzoniano ed alcuni organi di stampa non hanno mancato di farlo notare, criticando o il pubblico o l'organizzazione. Per parte nostra preferiamo seguire una strada più impegnativa mettendoci - proprio perché mezzo di comunicazione di massa, tramite cioè tra fatti e pubblico - a dispiegare le nostre forze perché avvenga un contatto più lungo nel tempo ma anche più capillare e approfondito nei contenuti tra avvenimento e opinione pubblica. Potremmo anche dire che ci mettiamo dalla parte di chi opera perché alcuni valori caratteristici della nostra realtà popolare più genuina non vadano smarriti.

Nel caso poi di Manzoni i valori popolari coincidono anche coi valori letterari e con quelli dell'esperienza cristiana: è questa unità che tentiamo di far emergere anche attraverso l'ampiezza dei servizi giornalistici; è questa unità che impedisce di abbandonare alla frammentarietà senza senso tanti altri fatti e fatterelli di cronaca che trovano invece in questa luce la loro dignità e la loro più giusta collocazione, come i problemi di Renzo e Lucia.